

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

associata al latte e l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello stattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la buona formazione dello osso, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Distributore della Italiazione.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 9, RUE DE LA Vierge.



PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

— USATE SOLO —

CHININA MIGONE

SI VENDE
PROFUMATA, INODORA O AL PETROLIO
da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO**, Via Orfelli (Passaggio Centrale, 2).

LANA PRO SOLDATO

FILATI PER LAVORI A MANO ED A MACCHINA DA L. 99/14 il Kg. 100

e filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni.

Grigio verde - Grigio a miste diverse - Si spediscono anche piccole quantità in mezzo pacco postale

CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA

scrivere **LODEN DAL BRUN - FERRARA**

LOGGIANNE PAT. 41.1999


MILANO V. Meischor-
ro-Già, 38.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1789, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'Orò
dal Ministero d'Agricoltura

Culture speciali di Pianta da Frutto e
Piantare per rimboscamenti, Alberi
e Varii alberi, Cantinieri di piante officinali
e medicinali, Rose, Camellie, Ficus, Glicine,
Sami da prato, erbe e fiori, Rosi di
Cina, ecc.

anche in cassa, S. me-
niti, Cereali, ecc.

Catologo illustrato
gratis



Vettura Torpedo modello 70-1916.

DOMANDATE IL
FRINET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
"Amaro Tonic,
Combattente del Vizio
e Stimolante del Circolo
Sanguigno"

BLENORROL
 Guarigione infallibile contro le blennorragie croniche e recenti. — Un flacone L. 2,— con Vaglia anticipato L. 3.00. — Cura completa 3 flaconi Vaglia anticipato di L. 8.50.
 Distribuiti e Specialità gratis ai Richiedenti.

91.^a settimana della Guerra d'Italia.

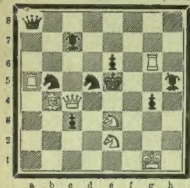
Il Prestito Nazionale: Una bambina che impiega bene i suoi piccoli risparmi. — L'ultimo attacco nemico ad Est di Gorizia: Camminamento tra Casa Diruta e Casa Due Pini, dove inferì il bombardamento austriaco; La nostra trincea a Casa Diruta, contro cui s'infranse l'attacco nemico (2 inc.). — L'inverno nell'Alto Trentino: La posta giunge ai sepolti nella neve; Come si tengono aperte le comunicazioni (3 inc.). — L'inverno nell'Alto Cadore: Strada costruita nelle gole di Landro. — La nostra guerra in Carnia: Proiettile di grosso calibro in arrivo; Ricoveri nelle Alpi Carniche; Accampamento nell'Alta Val Dogna; Accampamento di truppe in Val Rescia; Un accampamento alla Sella di Nereia (5 inc.). — La premiazione della Brigata Lombarda: Le truppe intervenute alla cerimonia. — L'aeroplano austriaco abbattuto presso Udine il giorno 11 febbraio (2 inc.). — L'insegnamento della carta geografica della guerra. — La mostra del pittore olandese Raemaekers a Milano. — Caduti combattendo per la Patria (30 ritratti). — Il tenente Paulucci di Calboli.

Nel testo: Intermezzi, del Nobilissimo Vidal. — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Diario della guerra d'Italia. — Garibaldi, di Domenico Tumiatì, al Teatro Carcano. — Le rondini, novella di Michele Saponaro.

SCACCHI.

Problema N. 2512 del ten. G. Guidelli.
Primo premio a Good Companion.

NERO. (9 Pensi.)



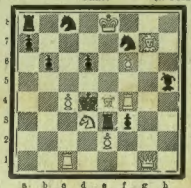
BIANCO. (7 Pensi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

SCACCHI.

Problema N. 2513 del ten. G. Guidelli.
Secondo premio a Good Companion.

NERO. (10 Pensi.)



BIANCO. (10 Pensi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigete le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, via Lanzone, 18.

Bisness e Anagramma.

Fiore di dalia.
Anche questa, sospir di tanti
è entrata ormai nei d'Italia.

Ritgio.



Solarada.

DOPO LA PIOGGIA.
Ritorna il ciel freschissimo,
Serasse e la veste sova
Dopo l'attesa rapida,
Che precede la piovra;
Ed al tepor d'Apolline
La terra si rinviva,
Brilla nei campi l'iride,
Torna la calma ancor.
Altra da primo lagrime,
Con se in me distilla
La pioggia del dolor,
Solo il pensiero dolcissimo
A lei se in me sfavilla,
Donna la calma al cor!

Cambio di doppia consonante.

L'ACQUA.
"Io sono l'acqua che nasce dai monti
Limpida e fresca, tra i sassi sonanti..."
(GERONIMELLI)

Sgretola, erompe, inargina e sgocciola
Di tra le fore dei colossi immani.
In spumoso primor dai varchi scende
Ai soli piani.
Tal' del mio cuore dalle anguste vie
Erope inquisito l'altra al penetrare
E in un accordo di tonanti, viro
Per l'ideale!

Carlo Galeano Costi.

IDROLITINA

ACQUA DA TAVOLA

LIRE 1,25 ogni scatola per 10 litri
A. GAZZONI & C., Bologna.
Iscritta farmacoepa.

Spiegazione dei Giochi del N. 6:

CAMMINO DI CORRONATE:
CANONE - CANONE.
SCIARADA ALTERNATA:
CAN-GETTA (CANNETTA).
SCIARADA SEMPLICE e SCIARADA MACROLOGICA:
CINA-BUR (maestro a Giotto da Vespignano) - MA-ESTRO.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare a Sezione Giochi dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 18.

CARDIACI!

Volete in modo rapido, sicuro, e sicuro per sempre i vostri MAX e DISTURBI DI CUORE ricostituiti e sconfiggerli? Volete calare, provare dall'orgasmo l'ineffabile piacere psicologico? Stabilimento Farmaceutico ITALVIT & C. via Vercellotti, 24, MILANO.

La migliore
della **CAFFETTIERE EXPRES**
senza alcuna guarnizione in gomma (sicurezza)
si TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI
Ingrosso presso la Ditta Ferrarile
FIGLI di SILVIO GATTINI - FERRARA

GUARIGIONE PRONTA E SICURA
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI FAMA MONDIALE
IPERBIOTINA MALESCI
INSCRITTA NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.
Una bottiglia - presa di purghe contro carlino vaglia di L. 6 - basterà a ricostituire g'li infelici e a completare la cura indispensabile per la salute. *Gratite consulti e quesiti: Prof. MALESCI, Firenze.*

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915..."

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
Rivenditori esclusive delle Ditta A. LUTARDO e C. VEROLA
ANICA - BIGLIARDI ITALIANI
PREMIATA FABBRICA FRANCOBILI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Mostra nazion-ale - Esposizione Milano 1906
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1911
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

GLI STATI UNITI, di VICO MANTEGAZZA.
Con 38 incisioni fuori testo: L. 5.
DIRETTORE COMMISSARIO DI VIAGGI A FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PASERMO, 12.

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"

per la illuminazione delle
strade, piazze, dei magazzini,
officine, stazioni ferroviarie,
cantieri, ABITAZIONI, ecc.
USATE
esclusivamente
lampade Philips
FABBRICAZIONE
OLANDESE
Stabilimenti ad
Eindhoven (Olanda.)

DENTIFRICI
TAURINA
PASTA E LIQUIDO
TROVANSI OVUNQUE
MEDICI! Tutti i PRODOTTI D'AVENA
DAHO sono più nutrienti della carne,
non dimenticate di prescriverli a raccomandarli
ai bambini ed adulti deboli, ammalati e
convalescenti specialmente ai sofferenti di
gastro intestinale, esaurimento nervoso, anemia,
stitichezza abituale, ecc.
GRAND D'AVENA DAHO
Dissolubile - Alimento completo
FIOCCHI D'AVENA DAHO
La zuppa preferita
PASTINA D'AVENA DAHO
La delizia delle minestre ricostituenti
PURD CACAO ALL'AVENA DAHO
La miglior colazione del mattino
EMILIO DAHO - MILANO
Per i Signori Medici campioni gratis

CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO VINI SPUMANTI COGNAC

Date danaro per la Vittoria: la Vittoria è la Pace.



BANCA ITALIANA DI SCONTO

I comunicati di Cadorna dicono l'eroismo dei nostri soldati, quelli delle Banche, con le tonde cifre del nuovo Prestito Nazionale, dicano la salda fiducia, l'indubbia fede nella Vittoria, di coloro che sono rimasti.

Sottoscriviamo al Prest. Naz. Consol. 5% (Reddito netto 5,55%)

presso la **Banca Italiana di Sconto.**



LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

RICEVE PRENOTAZIONI ALLA
NUOVA RENDITA CONSOLIDATA 5%

esente da ogni imposta presente e futura **inconvertibile a tutto il 1931**, al prezzo di emissione di **L. 90%** più interessi dal 1.^o Gennaio 1917 fino al giorno del versamento.

Titoli al portatore e nominativi.

REDDITO 5.55 %

Sottoscrizioni a **rate** e con Libretti speciali.
Conversione dei Buoni del Tesoro e dei Prestiti Nazionali 4.50 % e 5 %.

La Banca Commerciale Italiana accorda ai sottoscrittori le maggiori possibili facilitazioni.

IL CREDITO ITALIANO

Sede di MILANO

UFFICIO DI CAMBIO E AGENZIE DI CITTÀ

SOTTOSCRIZIONI:

**AL NUOVO PRESTITO NAZIONALE
CONSOLIDATO 5%**

Libera le somme depositate in Conto Vincolato purché destinate alla sottoscrizione presso le sue Casse.
Accorda ogni facilitazione ai sottoscrittori.
Consegna immediata dei titoli contro pagamento in contanti.
Sottoscrizioni rateali su speciali libretti di risparmio fruttanti il 5%.

PRESTITO NAZIONALE 5%

La Banca **ZACCARIA PISA**
Via Verdi, 4 - MILANO

RICEVE le sottoscrizioni al nuovo Prestito "provvedendo
GRATUITAMENTE a tutte le operazioni necessarie
AL CAMBIO dei Buoni del Tesoro e Prestiti.

AGLI ANTICIPI sui titoli sottoscritti allo stesso tasso
di reddito del 5%.

IL BANCO DI ROMA

SEDE DI MILANO - Via Bassano Porrone, 6

riceve le sottoscrizioni al

**Prestito Nazionale 1917
CONSOLIDATO 5%**

facendo gratuitamente le operazioni di conversione,
ed accordando le maggiori facilitazioni.

LA NOSTRA GUERRA NEI COMMENTARI DI POLYBE (Giuseppe Reinach).

Sono vivaci corrispondenze inviate dal nostro fronte al Figaro da «Polybe», pseudonimo di colui che fu il meraviglioso e intrepido storico dell'Affaire Dreyfus. Questa raccolta di articoli (che forma l'ultimo *Quaderno della Guerra*) (Trevi, 150) merita veramente di diventare popolare in Italia e si distingue per la densità di considerazioni filosofiche e storiche, che, esposte in una bril-

lante forma parigina, fanno pur pensare agli antichi scrittori di storia greco-romana. La storia napoleonica illumina le visioni della nostra avanzata; le azioni militari sono spiegate da intenzioni politiche. Il Reinach, che alla guerra fece il più grande sacrificio - quello d'un figlio - contribuì efficacemente a mettere in valore nella sua patria lo sforzo magnifico del nostro esercito, scrivendo queste vibranti corrispondenze, che i lettori italiani leggeranno con una emozione ravvivata di gratitudine.



DVCROT

MOBILI E ARTI DECORATIVE

LA PIÙ GRANDE E COMPLETA CASA ITALIANA

PER AMBILIAMENTO E DECORAZIONE DI

APPARTAMENTI - ALBERGHI - CASINOS - TEATRI etc.

MOBILI D'ARTE - MOBILI DI STILE

- MOBILI INDUSTRIALI -

CONFORT - MODERNO - IGIENE - ELEGANZA

PER TUTTI GLI AMBIENTI DELLA CASA

DVCROT

CASE DI ESPOSIZIONE E VENDITA:

MILANO: VIA MONTE NAPOLEONE, 22.
ROMA: VIA DEL TRITONE, 158.

NAPOLI: VIA GAETANO FILANGERI, 36.
PALERMO: VIA RUGGERO SETTIMO, 33.

Copyright

Calzaturificio *di Varese*

Sardi Troli & C.
Concessionari Milano



DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI**
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amaro, ecc.
Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



**LES
PARFUMS
DE
SAUZÉ
FRÈRES**

LAURIS - Profumo inebriante d'Origano.
FLOUVELLA - Deliziosa fragranza dei campi e prati.
IMPERIAL ACACIA - Di fama mondiale.
LES FLEURS DE SAUZÉ - Fiori veramente distillati in 16 odori.
LIANE FLEURIE - Profumo misterioso.
EAU DE COLOGNE N. 75 SAUZÉ - La più fine, la più profumata, la più elegante.

I Profumi di Sauzé sono in vendita in ogni Profumeria del Regno.

Rappresentante Generale: SIGISMONDO JONASSON - Pisa.

E' DIMOSTRATO

5 gr. Olscoléine Rivier
= 500 gr. olio di fegato
di merluzzo

DALL' ANALISI CHIMICA
CHE

L'ASCOLÉINE RIVIER

PRINCIPIO ATTIVO DELL'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
(COMUNICAZIONE ALL' ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI)
CONTIENE ESATTAMENTE

100 VOLTE PIÙ

di principi attivi del miglior olio di fegato di merluzzo consigliato ai malati per combattere la COAGOLAZIONE.

IL LINFATISMO, LA SCROFOLA, IL RACHITISMO, LE GLANDOLE, L'ANEMIA, LE AFFEZIONI CONSUME LA COAGOLAZIONE, LE BRONCHITI CRONICHE, LA PLEURITE.

FLACONE L. 0.50 OLIU O COMPRESSE.
ERIGETELA DAL VOSTRO FARMACISTA O PIÙ VICINARI
PIÙSSE, TUTTI I GROSSISTI DEL REINO E PREZZO:

DEL SAZ & FILIPPINI, AGENTI PER L'ITALIA, VIALE BIANCA MARIA 25, MILANO



DUNLOP

SULLA FRONTE BALCANICA

« Tutti i conducenti di camions qui, preferiscono gomme Dunlop ad ogni altra marca, perchè resistono al grande sforzo a cui sono sottoposte sia per la configurazione montagnosa del paese che per lo stato delle strade costruite in fretta. »

Conducente :
 ... Ambulanza di Campo
 ... Divisione

Salonico.

DUNLOP: Dalla fronte italiana, dalla Francia e dalle Fiandre, dall'Egitto, dall'Africa Orientale Tedesca ed ora dai Balcani, giungono splendidi rapporti sulle gomme Dunlop. C'è ragione di essere fieri di conoscere che in condizioni di servizio attivo le gomme Dunlop sono state messe alla prova ed hanno dato quel risultato che da loro si attendeva.



UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA E COLONIE

SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA

ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960.

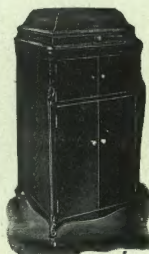
Filiali: MILANO e BOLOGNA.



SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2).

Il vero "Grammofono" (originale) dalle celebri marche "L'Angelo" e la "La voce del Padrone" costituisce in ogni casa uno strumento indispensabile di cultura e godimento, rendendoci famigliari le migliori produzioni musicali di tutti i tempi e di tutti i paesi eseguite dai più celebri artisti — Tamagno, Patti, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, L. Tetrassini, L. Bori, De Muro, G. Martinelli, Paderewsky, Kubelik, ecc.



Grammofono G. E. A. M.
(Nogano) L. 1175.

Il "Grammofono" rinalda i vincoli domestici dando uno scopo alle serate passate in casa e riunendo intorno a sé, in una dolce atmosfera d'intimità, tutti i membri della famiglia.

Il "Grammofono" suona le danze care ai giovani, suona le marce dei nostri soldati, gl'inni e le canzoni patriottiche, portando ovunque un'ondata di vita fresca, sana, forte.

Il "Grammofono" ricrea i fanciulli, svegliando in essi il gusto per la musica. Gli infermi ed i convalescenti stessi sono grati al "Grammofono" perchè procura loro quanto di meglio offre la vita: le squisite soddisfazioni dell'Arte.

Nuova Orchestra Sinfonica di Londra.

L. 10 - S 4096 I Gioielli della Madonna (WOLF-FERRARI), *Intermezzo atto I e atto II*.

L. 10 - S 4098 Le Allegre Comici di Windsor (NICOLAI), *Overture* - Roy Blas (MENDELSSOHN), *Overture*.

Nuovi dischi assortiti.

L. 10 - S 4408 Marcia Nuziale (GRIGI) - La Campanella (PAGANINI-LEWIS), *W. Bachus, pianista*.

L. 6,75 R 3715 Agnus Dei (BIZET) - Pie Jesu (STRADELLA), *Leo*.

L. 6,75 R 3899 Les Eclats, *Amors dell'Opera Comique di Parigi*.

La Rissa, *Divertissement de ridere (KLAUDIN)*.

L. 5 - R 9211 Campana di Mezzanotte - Campana di Natale, *Campana*.

L. 5 - R 9175 La Canzone dei vighisoli - La Bourrée du Foin, *Zampogna e gironda*.

L. 5 - R 9111 La perla dell'Harem, *Banjo* - L'uccello schernitore, *Xilofono*.

L. 5 - R 9113 Ritornando dalla Rivista - Polka delle ciccogne, *Tubafono*.

L. 5 - R 8363 L'usignolo - Flauto imitante l'usignolo. - Al serraglio - Imitazione del grido di animali.

Nuovi dischi di danze della Banda del Grammofono.

L. 5 - R 8693 Marietta (STERNY e CONQUIN), *Polka*.

L. 5 - R 8339 La Baya (CHRISTINI), *Polka*.

L. 5 - R 8339 Eva (LEHAR), *Valzer Parte I e II*.

L. 5 - R 8695 La Moussade (GANNI), *Masurka* - Dans les bois, *Masurka*.

L. 7,50 S 8734 Il Nuovo Vattelapesca - 8 danze in un disco.

Dizione - Favole di La Fontaine recitate in Francese.

Le Laboureur et son Enfant - Le Lièvre et la Tortue - Le Renard et le Bouc - Le Petit Poisson et le Pêcheur.

L. 5 - R 8939 Le Rat de la Ville et le Rat des Champs.

L. 5 - R 6941 Le Loup et l'Agneau - La Cigale et la Fourmi, ecc.



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negoziati del genere e presso il
RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"
 MILANO — Galleria Vittorio Emanuele, N. 39 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31

GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi di strumenti e dischi.



91.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 7. - 18 Febbraio 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, Fr. 1, 30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, February 1917.



IL PRESTITO NAZIONALE: UNA BAMBINA CHE IMPIEGA BENE I SUOI PICCOLI RISPARMI.



INTERMEZZI.

I consumi limitati. - Jarro. - La crisi dei purganti. - Il teatro e il diavolo.

Parliamo di consumi. Due giorni alla settimana senza carne, tre senza dolci non hanno poi resa troppo ancoristica la nostra esistenza. Al giovedì e al venerdì, dopo pranzo, non facciamo certo un *chilo agro e stentato* come quel povero Vicario di provvisione dei *Promessi Sposi*, che aveva biasciato un desinare senza pan fresco. Il pan fresco non l'abbiamo mangiato neanche noi: ci è mancato talvolta anche lo zucchero per il caffè; eppure, se non ci fosse in noi un certo istinto brontolone di disubbidienza fanciulesca, non ci accorgemmo neppure che qualche cosa, nel ritmo della vita nostra, ha dovuto modificarsi. Si parla spesso della incoercibile potenza dell'abitudine; si dovrebbe piuttosto confessare la languida impotenza della nostra volontà. Più che vere e proprie abitudini, abbiamo una qualche docilità di adattamento alle cose e agli avvenimenti. Il pane fresco ci pareva assolutamente necessario, perché lo si trovava ogni giorno sulla nostra tavola; ora sulla nostra tavola c'è il pane vecchio; e al pane vecchio ci siamo rapidamente avvezzi. Chi, cibandosi, senza rifletterci su, s'avvede che questo nero pane di guerra è diverso dal pane bianco della pace? È bastato un decreto che ci ha liberati dalla fatica di scegliere e di decidere, è bastata una impossibilità rudemente armata di contravvenzioni, perché ci adagiassimo entro le nuove abitudini, non come sopra un giaciglio di spari, ma come sopra il solito comodo letto. Ciò prova che per guarire dai vizi basta esser costretti ad esser virtuosi; e che la virtù è, in fondo, meno eroica di quel che pare; è un'abitudine come un'altra, come il sigaro, come il *vermouth*, come il bagno. Ecco, fermiamoci al bagno. Chi ci dicesse: «da domani il bagno è proibito» ci empirebbe di desolazione preventiva. Ma dopo otto giorni di divieto, si finirebbe a vivere soddisfatti come un illustre maestro di mia conoscenza.

Perciò penso che alle limitazioni che il Luogotenente ci comanda, si sarebbe con bontà rassegnato anche quel povero indimenticabile Jarro, che, a sentir parlare, a mente fredda, e fuori di quest'alta ora della storia, di cibi misurati, avrebbe gridato all'eresia. Ah lo ricordo! Più amabile amico e più giocondo commensale, non prosperò mai sotto il sole. Il suo palato fine e il suo stomaco capace gli davano gioia calma e schiette. Non era di quelli uomini che, dopo mangiato, si insaccano in una greve sonnolenza, e stanno là attenti e gonfi come se fossero impagliati; anzi le più scelte e ingegnose parole gli fiorivano sulle labbra negli intervalli tra un boccone e l'altro, e più malizioso era il suo motteggiare quando il piatto ben colmo gli stava davanti, ed ei, tranquillo e possente, smantellava i tacchini, spolpava i fagiani, o, con un minuscolo lavoro da orfice, mondeva dagli spini le carni bianche o rosse

dei pesci. Le sue mani corte e grassocce trattavano con destrezza canonica il coltello e la forchetta; e intanto pensieri lievi e salati, arguzie da erudito e burle da cuor contento scattavano fuori della sua fantasia, tra i sapidi fumi e i riflessi dei vini chiari. Le sue guancie paffute e puerili come quelle di un angioletto di stucco, sfavillavano lustre; gli ridevano gli ocellolini beati; la tumida bocca scadeva i bocconi in ritmi gentili; e tanta agevole facilità, tanta fresca piacevolezza erano in tutti i suoi gesti, che tu avresti detto egli assaggiava appena qualche saporetto soave, o mordicchiava una punta d'ala di piccione, o brucava un ricciolino d'insalata rovida d'olio toscano. E invece, con quel suo mangiar quieto e mite, egli faceva sparire capaci zuppiere di minestra, e i più grassi capponi, e i più massicci prosciutti, e spiedi di lodole e *fiorentine* lunghe come tagli, e monti di aeree polpette, e catini di insalata. Ma la quantità era, per lui, subordinata alla qualità. Invitato a pranzo, se l'arte del cuoco non gli pareva perfetta, egli lasciava mangiar gli altri, e non toccava neppure la forchetta; senza accusarsi e senza accusare; parlando, divertendo tutti, e pensando alla cena che avrebbe più tardi, con dottrina, ordinata alla trattoria. Ordinata come sapeva lui, passando in cucina, dando ai cuochi, che lo onoravano, due o tre classici suggerimenti, alcune sagaci direttive, per lo quali le più volgari casseruole di *restaurant* diventavano mirabili crogiuoli che elaboravano l'oro comestibile.

Nella sua casa, la tavola era imbandita a tutte le ore del giorno. Una lampada più versava poca luce sul desco, per non dissimulare il mistero. E in quel mistero c'era di tutto: tè e cioccolata per scaldare lo stomaco e renderlo prode; e carni fredde e salati, e tartine, e salette, e cialdini gonfi di crema. Egli s'assideva a quella tavola, solo e distratto; e più d'una volta una intera mortadella di Bologna, affettata con una certa concorrenza signorile, terminò nel breve transito d'un'ora la sua vita terrena. Povero, caro, nobile Jarro, se egli fosse ora vivo, i sottemorani tedeschi sarebbero i suoi nemici personali!

I decreti che limitano i consumi hanno mortalmente ferito il commercio dei purganti. Mi si racconta che la vendita di certe acque efficaci è diminuita della metà. In Italia ci sono dunque ora innumerevoli lingue nette, che prima erano patinate e invischiate di non sacro pallore.

L'agonia del purgante! Se fossimo ancora due o tre secoli addietro, la letteratura metterebbe il lutto. E specialmente il teatro. Il teatro fu forse costretto ad attaccarsi all'adulterio e alla casistica d'amore, perché il pubblico divenuto più schifiloso e delicato, lo obbligò a deporre il diavolo. Prima di allora, di amari dispetti, i commedionfi palparono con mani calde le indignazioni dei

mariti. L'arte scenica, prima di sollevarsi fino al cuore degli uomini, fece le sue grasse viglie sul loro ventre. Dove ora vediamo sgombrare la *cocotte* dagli occhi tinti, purgatrice di borse, stava grave, cerimonioso, vestito di nero, il purgatore dei corpi, che il seicento francese, per l'arma appuntita ch'ei maneggiava, chiamò: «*moschettiere in ginocchio*». Serenità grande dei tempi e degli spiriti! Da Aristofane in su, per secoli e secoli il pubblico rise franco e largo davanti alle cose e alle parole grasse. Oh se leggeste l'elenco dei personaggi di certe moralità francesche, composte sulla fine del quattrocento dall'astigiano Giorgio Alione Vedrette, interlucrici, tutte le parti del corpo, anche le più occidentali.

Adesso, per far ridere, la commedia è costretta a ricorrere a raffinatezze prodigiose: a donne in camicia e ad uomini in mutande. Andiamo a rotta di collo verso la perfezione. Siamo gente di buon gusto: amiamo l'acqua profumata alla lavanda, e i letti girevoli, e le teste coniugali ieri di ramiere corna. Eppure, talvolta, i lettori me lo perdono, certe pagine di vecchie letterature nelle quali magari luccica lo strumento insigne che atterri il signore di Pourceaugnac, mi sembrano più graziose e più eleganti di certe pagine moderne, pittoresche di raffinatissimo vizio. Ecco il brano d'una lettera di Gaspare Gozzi a una sua dametta morbosina. Il poeta veneziano era stato colto, nella villa di Marco Foscarini, a Pontelungo, da una gagliardissima febbre. Lasciamolo parlare: «Pontelungo ha due medici e uno speciale. Tutti furono a visitarmi, ed io credo d'esser guarito così presto per paura dei rimedi che mi minacciavano. Pazienza i purganti! Pazienza la china, che già erano in ordine per il giorno dietro; ma lo speciale aveva preparato anche un lavativo....

... La fortuna mi diede tanta forza, ch'io dissi risolutamente di no in faccia a tutto il mondo, e cominciai a dormire con le braghesse, da paura che non mi facessero grazia mentre ch'io dormiva. Per altro vorrei che vedeste lo speciale che voleva favorirmi: questi è un cert'omo di circa sessant'anni, secco, ch'io non credo che nella *velada* abbia corpo, con due mani lunghe lunghe, e con una parrucca del colore del vin di Cipro, e fatta due o tre anni dopo che gli nacque la testa, con due occhi bianchi bianchi, e che parla sempre di cose devote. Mi promise che il lavativo sarebbe stato benigno; che aveva un strumento fatto con tutta la diligenza; e diceva queste sue cose con una voce tanto umana e con un atto così patetico, che mi posi a rider così di gusto, che feci ridere molti circostanti, massime perché vi aggiungi certi rillessi che furono degni di compatimento».

E di compiantissimo spero d'esser degno anch'io, se per sentieri che non sono fioriti, ho evocato il ricordo di uno dei più adorabili scrittori di Venezia settecentesca.

Il Nobilissimo Vidal.

L'ULTIMO ATTACCO NEMICO AD EST DI GORIZIA.

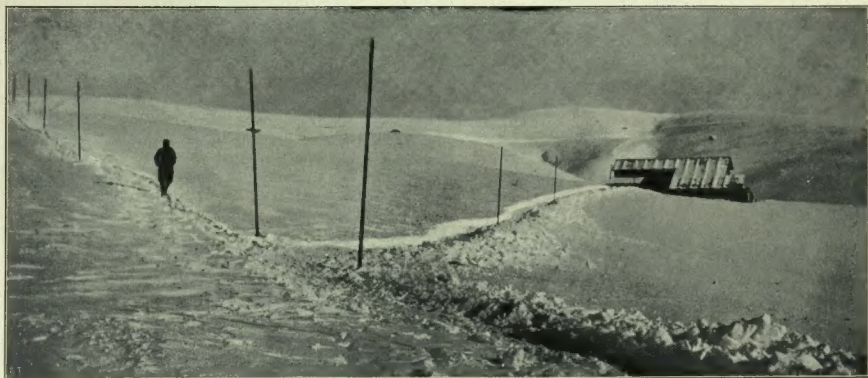


Un camminamento tra *Casa Diruta* e *Casa due pini*, dove più infierì il bombardamento austriaco nella notte 9-10 febbraio.



La nostra trincea a *Casa Diruta* contro cui si infranse l'attacco nemico.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
L'INVERNO NELL'ALTO TRENTINO.



La posta giunge ai sepolti nella neve.



Come si tengono aperte le comunicazioni.

L'INVERNO NELL'ALTO CADORE.

(Sezione fotografica dall'Esarcin).



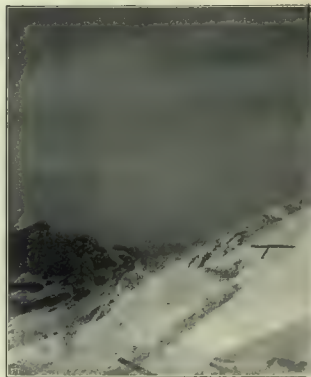
Strada costruita nelle gole di Landro.

LA NOSTRA GUERRA

(Dall' VIII volume dell'opera *La Guerra*, dedi



Un proiettile di grosso calibro in arrivo.



Ricoveri nella



Un accampamento di truppe in Val Rescia.

LA R A I N C A R N I A .

(la Carnia, di prossima pubblicazione).



Carniche.



Un accampamento nell'Alta Val Dogna.



Un accampamento alla Sella di Neres.

LA PREMIAZIONE DELLA BRIGATA LOMBARDIA.

(Sezione fotografica dell'Esercito).



Le truppe intervenute alla cerimonia.

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Tradotta.

La tradotta è proprio quello che ci vuole per addolcire gradatamente al soldato gli umori selvatici e ridargli il po' di fantastico da coronare la sorpresa del ritorno in patria: che ci vuole per acconciarlo a quest'astrusa novità senza patimenti che dovrà essere per lui la vita in casa sua di quindici giorni.

Sono treni che arrivano a destinazione quando il soldato non ricorda quasi più in quale mattina, in quale pomeriggio c'è salito: una bella volta erano corsi a prenderlo d'assalto che se ne stava a riposare in un binario dimenticato tra neve e ortica; s'erano messi a posto con le belle e gagliarde maniere, sulle lunghe panche de' carrozzoni — cavalli 8, uomini 40 — avevano attaccato in giro i tasca-pani, messo in punto fin la stufa; e la macchina non veniva: e quando veniva, pareva per dispetto, con fischi petulanti e spreco di vapore sopra e sotto.

Una volta salpati, rallentava e fermava il treno quando le pareva, in mezzo ai ponti e ai viadotti, sotto le gallerie, in mezzo ai monti lamentosi; e ogni tanto lo tirava tutto da una parte, per farne passare avanti qualcuno precipitoso.

I soldati allora, sempre pronti con le gambe spenzolate fuori delle carrozze, si buttavano pe' campi; e quando il treno di sua silenziosa iniziativa ripartiva mezzo vuoto, ecco allora da tutte le siepi, giù per le scarpate, uno sbucare, uno sdrucciolare d'uomini strilanti. Si tirava innanzi qual'altro miglio. I fiumi apparivano più larghi, traversati così passo passo; vasti paesi d'acqua; interminabili scene di sereno ritrovate agli sbocchi di gallerie lunghe come altrettante notti interposte nel viaggio, con le lanterne che traballavano a soffitto nella fulgine che ambrava anche il respiro; altrettanti rimedi, smaltimenti e capitoli di preparazione.

Così sfilavano una per una le stazioni idilliche sotto i monti, coi giardini di girasole inecchito e i buoi territoriali sullo scalo merci.

Si vide ogni regione che pian piano andava preparando l'altra: mutavano le linee

e le vegetazioni dei monti, le colline si succedevano per famiglie affini, sempre con qualche somiglianza di più con le terre, coi cascinai, coi fienili del proprio paese; la Romagna andava incontro alla Marca e alla Toscana, l'Umbria diventava Lazio e Sabina. E, finalmente, quant'è già lunga e grande questa Italia che si stava lassù per farla più grande!

Ora dietro ora, la forza del ricordo e del desiderio distoglie e discioglie un po' l'allegria impaziente brigata: perché oramai tiene i cuori l'attonita gioia d'una vita diletta e smessa che va riapprendo in tanti aspetti veramente conformi a frasi di lettere della moglie o dei soci in paese. Che ci siamo vicini, oramai.

Nobiltà e disinvoltura di questo fantaccino grigio-verde tra le vie che i suoi paesani seguivano a frequentare per tradizionale lerciume tutt' in compagnia dei buoi dei porci e delle capre; e il fantaccino che senza quasi lo sappia porta una nuova esigenza d'ordine con sé, finisce per sentirsi confusamente e timidamente offeso da una tolleranza così mandriana.

Come pure mai e poi mai si aspettava, ritornando fra i suoi vecchi, d'essere spesso e volentieri frainato come adesso gli succede. Non s'avvede che la guerra l'ha incivilito, a tradimento l'ha incivilito: vorrebbe pur dare la colpa a qualcuno di questo sordo dissenso, di questo avere un gozzo pieno di cose da dire e che sempre deve rimettere, sulle prime proposizioni, per uno strano intuito che la gente non glielo voglia sentire.

Escito di casa col viso lieto, ritorna a casa con tanto di muso: per essersi dovuto far capace d'una cosa che lui non poteva prevedere, alla quale non poteva mai pensare, della quale lui adesso ha visto chiaro questo punto: che alcune cose che per lui sono vere verissime non vogliono essere vere per quegli agguinzati dei suoi paesani; e questo perché sono cose troppo brave e belle, troppo generose, ecco, troppo generose e disinteressate, troppo di lusso, troppo da soldato, ma non capite e non volute capire, per una universale, cocciuta, inammainabile malignità, della quale lui ha perduto uso e difesa: urtano contro visi e parole di vecchi aratori e

piantatori di lunga malizia e taccagneria che non ammetterebbero nemmeno a dargli focoli che un giovanotto, un fringuello, possa portare davvero delle novità nelle terre di suo padre e di suo nonno. Con questa jattura non c'è verso di farsi capire: uffa! qualche cosa che leva ogni bello alla licenza invernale, che fa scoprire malgrado ogni amore il proprio paese piccolo, fumoso, dispettoso, e pieno di torti che bisogna lasciarli dove sono, perché nati e fondati col paese, e il paese non si può scalzare: giacché in ogni casa ci sono dei vecchi manici e rispettati che saranno sempre i nemici della nuova giustizia e del nuovo lavoro, ed è vicino a quei vecchi brontoloni che restano le donne, le quali, giovani o vecchie, hanno imparato anche loro a vedere i tempi nemicamente.

Così le capre seguiranno a fare improvvisa apparenza nella scuola, e il buo a leggere in piazza sopra la spalla dello scrivano le lettere che le madri dettano pel figlio soldato. Questi figli che poi tornano dalla guerra tanto delicati, che la notte non fanno che guaire e si levano di letto quattro ore dopo il sole.

Quand'è così, meglio che con tutti gli altri il reduce è disposto a far lega coi piccoli villanelli, quelli che lavorano la terra per gioco, che badano alle capre per gioco, ancora veramente staccati dalla terra, come gli uccelli, e non, ancora, irrimediabilmente intrappolati fra le avarie zolle.

Con questi piccoli per mano il reduce torna a vedere i vecchi colti, raccontando a loro come di sotterfugio un po' della sua guerra.

C'è un poco di neve tra i solchi a tramontana, dietro le stalle, e le stalle sono vuote: sulla strada solitaria c'è un somarello con una fisionomia nuova, che una volta non c'era. Ma che effetto misterioso queste strade

HARLEY-DAVIDSON



MODEL DI QUANTO LUNGO.

MILANO, Danieli, Via S. Gregorio, 29 e TORINO, V. setti, Via Roma, 2 e ROMA, Trivulzio, Via Firenze, 11. Agente italiano, GRADY & LEOPOLD - LUGGIA.

Vedova di Giov. BARONCINI
MILANO - Via Manzoni, 16

BIANCHERIE

Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo

VERMOUTH CINZANO SPUMANI

e questi colli lavorati fanno ora a chi ci torna! Non si sa dire se c'è qualche cosa di più giovane o di più vecchio d'una volta: tra gli alberi del colle e dei fossi è una strana boschereccia autonoma.

Abituato lassù a non più badare dove si mettono i piedi, a strappare le terre con pochi rispetti, a fare la strada attraverso i filari col calcio del fucile, nessuno avendo tempo di ricordare quanto è geloso il seno della terra, adesso gli pare sempre che manchi un po' di spazio tra l'ordinato ingombro della terra tutta lavorata, per muoversi: bisogna contentarsi di seguire le piccole strade che scendono ai fossi e salgono ai pagliai, evitando accortamente le pingui prode.

È il molto silenzio dietro queste alture accresce ancora più stupefazione ai disusati riguardi.

Intanto il fantaccino ritrova con un poco di meraviglia le cave di tufo nel rovescio del greppo: perchè ripensa al ricoveri di lassù.

Che silenzio e libertà adesso! ma appunto a portare ancora in pelle in pelle il senso abituale di quei pericoli e di quelle insidie c'erano il cielo stesso dei paesi lassù, questa campagna di pace appare sulle prime come sprovveduta d'anima, come una scena sloggiata dei maggiori simulacri.

Istintivamente il fantaccino riferisce anche al bon paesaggio delle sue terre qualche segno della sua convivenza tattica e, per ogni punto di vista e riparo, fa le sue ipotesi di tiro. *Qui tirano; qui non ci possono tirare*, e spiega il come, ai monelli.

Deve fare un grand'effetto la notte destarsi nel letto elevato, tra moglie e figli, sentire i grilli, le rane, i cani alla campagna.

Un altro giorno della licenza è passato: nè si può dire s'è favola questo trovarsi d'ora al paese, oppure favola quel ritorno fra qualche giorno lassù. Nè l'uno nè l'altro pare troppo vero.

Anche adesso la tradotta è proprio quello



L'aeroplano austriaco abbattuto presso Udine il giorno 11 febbraio.
(Ses. Fotografica dell'Esercito).

che ci vuole per rimettere gradatamente in loro stessi i vecchi soldati che ritornano.

Si sa quando si parte, non si sa quando s'arriva: le gallerie sono altrettante notti interposte, ed ogni monte lasciato alle spalle aiuta a ricordare e a riannettere il perchè s'ha da tornare lassù.

Chiasso e malinconia, i soldati sono sempre stati famosi per trarne un accordo morale. Questa volta hanno con sé molti fiaschi e molta buona roba da mangiare, paesana.

da scialare. C'è chitarra e mandolino, e avanti tutto la decisione di *non starci a pensare*. Il viaggio, tornando in su, pare tuttavia un poco più corto di quell'altro a venir giù.

Ritrovi il reggimento attenduto in riposo, ma già sulle mosse per tornare in linea. Mentre il furiere ti rimette in possesso di zaino e fucile tu guardi intorno il paese ben ritrovato: magari sulla prima occhiata, dall'esagerate proporzioni che l'avrà preso anche lui nel ricordo per quel po' d'assenza, ti sarà riapparso come un poco abbassato, impoverito, sguarnito dell'ultimo suo verde.

È terribilmente lui, coi suoi precisi lineamenti di guerra: e fra qualche ora ti sarà anche più alla mano.

Che oggi si stia ancora al punto di quindici giorni fa il soldato se n'accorge subito riferendosi alla fumata e al colore di qualche esplosione qua e là. «Adesso bisogna rimetterci le mani, e va bene, ce le metteremo. Dal momento che s'è cominciato non vedo le ragioni di non finire».

Con un po' di grasso e stracci il soldato ripulisce il fucile: intanto laggiù aprano. Parla col fucile come Orlando con Durlindana sul pietrone di Roncisvalle.

«Guarda un po' che servizio t'hanno fatto a lasciarti nell'umido, quell'ignoranti, quei soldati del papa: guardate s'è il modo questo di trattare un onorato fucile che ha fatto le campagne». Ritrova in sé, di gusto, la propria competenza a fare la guerra, ci calcola e ci brontola sopra. Si ritrova e confessa *paesano della guerra*.

E la prima sera che torna in linea sente il prurito di provare un caricatore. C'è una luna grigia che confonde un poco il terreno. Ogni tanto pare di vedere qualcosa buia dietro i reticolati. Ha l'occhio sbarrato alla feritoia, il fucile è ben appoggiato tra i sacchetti. Ci sei o non ci sei? Non si rifà mica subito l'occhio a queste caligini. In ogni modo... «Figlia, cristiano».

ANTONIO BALDINI.



L'aeroplano austriaco abbattuto presso Udine il giorno 11 febbraio.

(Ses. Fotografica dell'Esercito).

L'INSEGNAMENTO DELLA CARTA GEOGRAFICA DELLA GUERRA.

È la Carta Geografica che fornisce la prova del successo della Germania nella Grande Guerra a chiare e cattoliche lettere. Un disegno molto semplice e che a prima vista si direbbe insignificante, ma che in realtà è una delle più importanti opere di guerra. La Carta Geografica della Guerra, che è stata pubblicata in Italia, è una delle più importanti opere di guerra. La Carta Geografica della Guerra, che è stata pubblicata in Italia, è una delle più importanti opere di guerra.



Si dimostra che il territorio del Bosno e Herzegovina è una delle più importanti opere di guerra. La Carta Geografica della Guerra, che è stata pubblicata in Italia, è una delle più importanti opere di guerra.

In questa seconda Carta si mostra la topografia del territorio dell'Alto Adriatico, che è una delle più importanti opere di guerra. La Carta Geografica della Guerra, che è stata pubblicata in Italia, è una delle più importanti opere di guerra.

De è pur vero che la Carta Geografica è la prova del successo della Germania, allora la Germania ha già perduto irrimediabilmente la guerra.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 6 al 12 febbraio.

6 febbraio. — Lungo tutto il fronte consuete azioni delle artiglierie, più intense sull'altopiano carsico.

Nella notte sul 7 e nella giornata successiva, ripartì nemici con favore delle tenebre o di fitta nebbia, tentarono attacchi di sorpresa contro nostre posizioni avanzate sul monte di Fossale (Gardola), alle spalle di Travigolo (Asisio), su Cima di Bocche (valle di San Pelleggrino), su Paliolva (Medio Lanzo), nelle vicinanze di Sober (Lud-stad di Gorizia).

Furono ovunque respinti e dispersi con sensibili perdite, lasciando qualche prigioniero nelle nostre mani.

7 febbraio. — Sul fronte tridentino più intensa attività delle artiglierie nella valle dell'Adico.

La Valle Sugana un riparto nemico che tentava di attaccare una nostra posizione avanzata sul torrente Maso, fu disperso e fuggito; abbandonò nel posto armi e munizioni. Sul fronte giulio quelli delle artiglierie: alcune granate caddero su Gorizia.

8 febbraio. — Su vari tratti del fronte concentramenti di fuoco delle nostre batterie ridussero al silenzio quelle dell'avversario.

La Valle Sugana ieri (7) all'alba il nemico tentò un'azione contro una nostra posizione della riva destra del Brenta, facendola prendere da intenso bombardamento. Il fuoco combinato delle nostre fanterie e delle batterie da campagna fece fallire l'attacco prima ancora che si svolgesse. Una simile azione tentata dal nemico contro le nostre linee sul Freikofel non ebbe esito migliore.

9 febbraio. — In Valle Sugana, nel pomeriggio del 7, il nemico con intensità di forze sue artiglierie ha nuovamente bersagliato le nostre difese di riva destra del Brenta, celermente controattato dalle nostre batterie che con efficaci concentramenti di fuoco impedirono qualsiasi atto offensivo dell'avversario.

Nella valle della Posina (Astico) nel settore di Pieve, dinanzi a Sagara (Zagora) e nelle vicinanze di Boscomello (Hudi Log), l'attività di nostre pattuglie in ricognizione diede luogo a piccoli scontri a noi favorevoli.

10 febbraio. — In tutto il teatro delle operazioni consuete azioni delle artiglierie ed attività di nostri nuclei in ricognizione.

Sul Carso nella notte sul 9 un nostro riparto con azione di sorpresa occupava una dolina antistante al fronte, fuggendo il presidio nemico e prendendo qualche prigioniero.

11 febbraio. — Sul fronte tridentino azioni sparse delle artiglierie: la nostra bersagliò le posizioni nemiche di Monte Creino (a nord della depressione di Loppio) e disperse colonne e salmerie sulle falde settentrionali del Pasubio.

Lungo il fronte giulio attività più intensa delle artiglierie nemiche.

Nella zona ad oriente di Gorizia la notte sul 10, dopo violenta preparazione di artiglieria di ogni calibro e di bombarde, l'avversario lanciò attacchi in forze contro le nostre posizioni sulle pendici occidentali di Santa Caterina, e nord-orienti di San Marco e ad est della Vertobizza, tra Sober e la ferrovia da Gorizia a Dorimberga. Dopo alterna vicenda di mischia accanita, l'assaltatore fu quasi dovunque respinto. I brevissimi tratti di trinceramento più avanzati che non si sono ancora rioccupati, vengono tenuti sotto il nostro fuoco di interruzione. Prendemmo una settantina di prigionieri, fra i quali un ufficiale.

12 febbraio. — Sul fronte tridentino moderata attività delle artiglierie: nuclei di skitari nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre linee. Fu subito furono respinti e dispersi con poche salve aggiustate.

Insistenti duelli delle artiglierie sulle alte valli del Fui e del Fella; colpiscono la stazione di Favis. Nella zona del Vodil (Monte Nero) la sera del 10, dopo intenso lancio di bombe, un riparto nemico compiva contro le nostre linee. Frontalmente ributtato con violento corpo a corpo, fu inseguito e distrutto dal nostro fuoco: i pochi superstiti furono presi prigionieri.

Sulla cintura collinosa ad oriente di Gorizia nella giornata dell'11 e nella notte sul 12 violenti attacchi e contrattacchi si alternarono con intensi bombardamenti. Ritalibulano ovunque interamente le nostre linee e ricacciavano nettamente l'avversario, indifferenziando gravissime perdite e prendendoci più di 10 prigionieri, fra cui 4 ufficiali.

Il tempo sereno favorì l'attività aerea. Nostri velivoli bombardarono con visibili effetti la stazione ferroviaria di Opicina. Una squadriglia nemica lanciò bombe sul Vallone (Carso) senza far vittime né danni. Altri due velivoli tentarono una incursione su Udine, subito respinti dal fuoco delle nostre artiglierie contrarie e da nostri aviatori in caccia. Dopo ardito e brillante combattimento nel cielo della città, uno dei velivoli nemici fu abbattuto, e due aviatori feriti e presi prigionieri.

Le opere e il cantiere di Muggia e di Capo Balzone bombardati. Roma, 12. Ieri tre dispendiosi nemici hanno tentato una incursione sopra Valona. I nostri velivoli da caccia, sollevatisi prontamente al contrattacco, riuscirono col concorso delle batterie antiaeree ad abbattere, sul mare nelle vicinanze di Saseo, e catturare due facendo prigionieri i quattro aviatori. Un velivolo affondò. Nello stesso giorno due nostri idrovolti della squadriglia dell'Alto Adriatico, sostenuti da velivoli da caccia, hanno bombardato le opere di Capo Salvatore. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi alle loro basi.

Roma, 12. Nella scorsa notte un gruppo di nostri velivoli delle squadriglie dell'Alto Adriatico ha effettuato una incursione sopra Muggia, presso Trieste, gettando sul cantiere navale di San Rocco di numerose bombe che hanno provocato vari incendi. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi alle loro basi.

"GARIBOLDI", IL TUMULTI, IL TIPO DI GARIBOLDI.

Il poeta che ha portato così nobilmente sulle nostre scene le grandi figure del nostro Risorgimento, ha voluto rievocare anche la più grande, quella che dinanzi alla fantasia popolare si disegna in linee di bronzo: Garibaldi; ed ha voluto evocarla nel suo momento più epico: la volta del sessant'anni, la Dittatura. Garibaldi è personaggio che eccede la comune statura umana: è personaggio, nel suo splendore e nella sua inverosimiglianza, assolutamente romantico; e sarebbe stato facile, allo scrittore di *Parisiine*, il farlo parlare con grandi tirate liriche, con larghe metafore ad effetto, il farne una specie di *Flambeau* italiano. Non ha voluto: tutto l'opera porta la traccia di una intenzione di sobrietà digiunata; ed è certo stato per lo scrittore un lavoro aspro e spesso riuscito, quello di dar forma teatrale, pur attendendosi alla verità storica, a questa materia così vasta, e nella quale mancava d'altro tanto affatto l'elemento che basta spesso a dar successo a un dramma: l'elemento passionale. Malgrado queste difficoltà straordinarie, il *Garibaldi* di Tumulti ha saputo avvicinare il pubblico, con tutte le sue scene, dal tumultuoso pittorresco arruolamento dei « Milles » a Villa Spinola, alla morte del tamburino, discedente di Alberto da Giussano, mentre sulla via Appia si avvia il Re d'Italia; più forte, teatralmente, apparve il terzo atto, con le scene in cui Maria d'Aragona — figura simbolica nella quale si personifica il fascio irresistibile esercitato dall'eroe sull'anima femminile — viene a tentare lo spirito di Garibaldi col miraggio della corona; e con l'altra scena, dove il Dittatore riesce a vincere, col solo ascendente della titanica superiorità morale, la selvaggia anima del sicario incauto ucciso. Ernesto Zagoni fu un Garibaldi superbo, nella perfetta traccatura nazarena, nel belano aquilino dello sguardo, nella voce ora pacata, ora tonante; Ines Cristina fu una bella e appassionata principessa d'Aragona. Unici chiamati trasero alla ribalta, fra i suoi esecutori, l'autore.

MILANO — FRATELLI TREVES — MILANO

NOVITÀ LETTERARIE

La Némica, commedia in tre atti di Dario Nicodemì... L. 3
Il Titano, commedia in tre atti di Dario Nicodemì... L. 3
Roberta, romanzo di Luciano Ercolani... 3 50
Il Germanesimo senza maschera, di ARIEL... 1 50
In-8, con coperta a colori di C. Gius... 1 50
La pace automatica. Suggerimento di un F. McCormick... L. 1

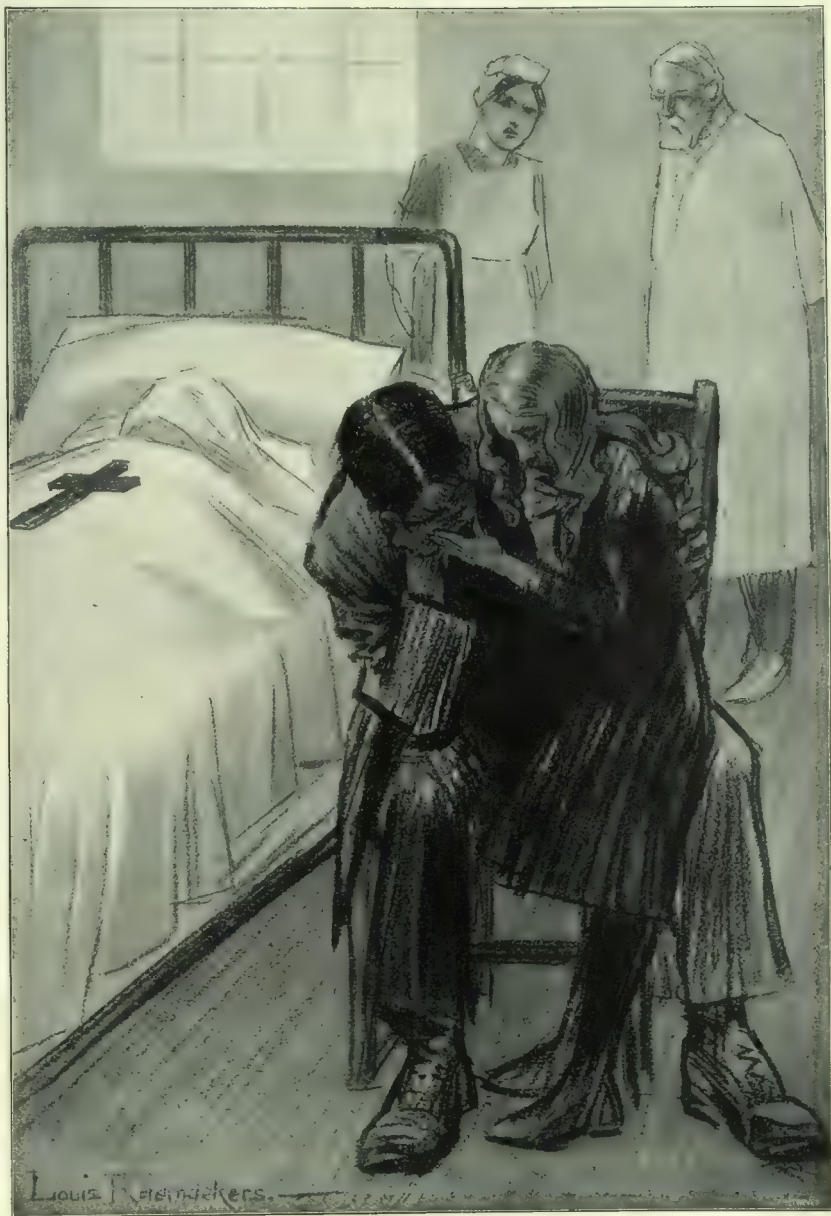
NUOVI QUADERNI DELLA GUERRA:

62.° Serie del Diario della Guerra d'Italia, Con 5 ritratti e una carta... L. 1

Le ricchezze del dottore Margold... il ministro degli affari, di Carlo Dieckmann... L. 1

NEUMATICI TREVES

LA MOSTRA DEL PITTORE OLANDESE RAEMAEEKERS A MILANO.



GLI « ZEPPELIN ». — Ma la mamma non aveva fatto niente, non è vero, papà?

CADUTI PER LA PATRIA



Albano Gotardi, di Ponte di Brenta (1876), maggiore (con 3 med.). 29 giugno sul Carso.



Aonio Loredani, Partesoli, tenente di cavalleria. Agosto a Gorizia. Poi.



Oratio Frattigiani, di Firenze, sottotenente dei bombardieri. 24 agosto a Oppachiasella.



Adolfo Virgili di Nervi (1897), sottotenente. 23 sett. sul Monte Sief.



Adolfo Martino, di Napoli (1892), sottotenente. 22 ott. a San Michele.



Aldo Piazzesi (1892), sottotenente. 16 giugno sul Monte Lamerio.



Conte Carlo Acquaderi, di Bologna (1896), sottotenente art. prop. med. arg. 5 sett. in osp.



Dott. Edmondo Matter, di Mestre (1886), capitano. 16 sett. ad Oppachiasella.



E. Mazza, di Solero (1891), tenente, decorato con 3 med. 2 agosto sul Cadore.



Rag. Arturo Veronica, sottotenente. 24 agosto a Plava Zagora.



Carlo Boggio, di Valperga, capitano bersaglieri. 23 ott. a Monte Sei Busi.



C. Viola, di Valdagna (1890), sottotenente. 15 ottobre in un ospedale in seguito a ferite.



Giuseppe Delfino, di Reggio Cal., tenente. 6 luglio sull'Altipiano d'Asiago.



A. Tribioletti, allievo ufficiale di cavalleria. 16 settembre sul Carso.



Rag. Pietro Torri, di Rovato, sottotenente. 12 agosto a Gorizia.



Guido Treves, di Roma, sottotenente. 30 ottobre nel Trentino.



Giuseppe Amerio, di Torino (1896), sottotenente. 18 settembre sul Carso.



Gabriele Nespola, di Capua (1891), allievo uff. 110 ottobre a Vertebizza.



S. Scaccianoci, di Acireale (1895), sottotenente. dec. med. arg. 7 agosto sul Sabotino.



C. Rapi, di Roma (1894), ten., prop. med. arg. 28 giugno sul Monte Colombaro.



Alfredo Caci, di Carrara (1893), sottotenente. 15 dicembre sul Carso.



Raul Marino, di Ravenna (1894), sottotenente. 30 settembre sul Carso.



G. Spellai, di Villafranca Veneta (94), sottotenente. All'esp. di Udine in seguito a ferite.



Eugenio Rota, di Bergamo (1896), sottotenente alpino. 25 sett. a Monte Limone.



Leopoldo Aguiari, di Ferrara (1897), sottotenente. 6 agosto sul Carso.



Rag. Vittorio Saetta, di Padova (1896), sottotenente alpino. 17 maggio nel Trentino.



Raffaele Orabona, di Aversa, tenente, dec. med. bronzo. 29 giugno sul San Martino.



Arnaldo Quadrio, di Como (1894), sottotenente. 18 agosto sul San Gabriele.



Giuseppe Acciaccarelli, di Frosinone, capitano. 11 ottobre sul Veliki Hirbak.



Prof. Paolo Michel, sottotenente del genio. 12 ott. a Quota 144.

LE RONDINI, novella di MICHELE SAPONARO.

(Continuazione, vedi numero precedente).

II.

Le Rondini abitavano, tra il villaggio e la collina, una casetta a piano terreno rialzato, che un filare di aranci nani divideva dalla via: tre piccole stanze di cui una assunta all'onore di salottino ostentava nella chincaglieria più vari e discordi il vario gusto delle cinque abitatrici, oltre uno sgabuzzino che nell'intenzione dell'architetto doveva servire alla provvista delle legna o di altra mercanzia. La cucina naturalmente non era diversa da quella di mezzo granaio. Non vi furono emulazioni nella divisione e nella disposizione dello spazio che a ognuna toccava: le discordi abitudini si componevano, nell'insieme, in armonia perfetta. Lorenza soleva dormire finché lo sguardo del sole, nel suo giro per la camera, non venisse a colpirla in pieno viso: dormiva un sonno greve, e Alfonsina, la mattiniera, che soleva spalancare la finestra sin dall'alba e aggirarsi per la stanza leticando chiososamente con gli specchi, poteva bene dormire accanto, senza timor di recarle fastidio. Chiarastella e Dolores dormivano nella camera contigua: Chiarastella cantava sempre con la sua voce di canerino; Dolores, l'occhiogrosso, non parlava mai, ma ci si poteva avvanire l'una con l'altra ed erano inseparabili. Dorotea era stata relegata, senza discussione, nello sgabuzzino.

Dorotea, l'infedelmene, era, nella scuola, la direttore, chi teneva l'uso più alto per il più basso: ordinava e obbediva; determinava giorno per giorno la somma da spendere per il pranzo e lasciava che le altre, per turno, si sbizzarissero sulla varietà degli intingoli, per poi essa stessa chiudersi in cucina a prepararli. Teneva il libro delle spese e faceva da sé le compere. Le quattro maestre si vendicavano dei rimproveri pesanti e sopportati durante l'anno scolastico dalla direttrice ausata con l'esercitar la loro moniteria su la paziente donna di casa. E la sera non si poteva andare a letto prima di mezzanotte, e si doveva disertare — legge uguale per tutte — la messa, e la tavola doveva essere pronta rigorosamente all'ora stabilita, pena unanime; e i letti erano duri e l'arrostito asapeva di bruciaticcio il vino era annacquato.... Dorotea taceva, e se qualche volta apriva la bocca era per rammentare:

Alfonsina, ricordi il numero delle tue alunne dell'anno scorso? Chiarastella, l'anno venturo cambierai libro di testo: non va.

Vendetta rassegnata. La disciplina fu bene guardata la prima settimana: poi cominciarono le licenze e le ribellioni: la compagnia ben presto si disgregò. Alfonsina volle fare il bagno a mezzogiorno per trovar l'acqua più calda e per uscir sola. Lorenza rinunciò al bagno mattinale per andare a ritrarsi nella cella di Dorotea, donde per un finestrino si scorgeva prosima la casa di Attilio, con la finestra della camera aperta e il giovane che veniva a poggarsi sul davanzale in maniche di camicia; poi, all'improvviso, per l'oliva per dipingere alberi d'olivo sul tramonto color di rame. Con l'arrivo di Roberto, gli istinti d'arte insorsero vemente in quel corpo placido e tenero: la dormigliona rinunciò alle dolcezze del letto, pregò Alfonsina di vegliare, le diede libertà di ricorrere anche ai mezzi violenti. Alfonsina si affidò semplicemente al catino. Erano saliti sul letto, mutati in pozanghera; ma ogni mattina Lorenza poté esser in piedi all'alba per dipingere stanzette orate di tramonti, le aurore. Teneva tirata verso la villa di Attilio, ma dall'altra parte, dove erano le stanze che seppero destinate all'ospite. Aspettava due e tre ore per vedere aprirsi la consuetudine, tranquilla e sicura; e non amava nascondersi in alto, su la roccia.

C'era, nel borgo, un altro essere come lei mattiniero. Se avesse saputo dipingere avrebbe preso anche lui i pennelli e si sarebbe seduto a cavalcioni sul ciglio del muro di strada, per farci lo sguardo in certa camera ove il suo cuoricino nuotava nella più rosea onda

di sogni; ma non sapeva dipingere, non sapeva far niente, e si appagava di andar su e giù per la strada calpestando campanelle di vilucchi, e tenendo sotto gli occhi un libro che non leggeva. Contava i suoi andirivieri sino a cento per ricominciare immancabilmente da capo. Lorenza lo incontrava ogni mattina:

— Buon giorno, signor Innocente.

— Servo suo, signorina Lorenza. Già al lavoro?

— Ho da finire un quadro. Bisogna far presto, ch'è il perder tempo a chi più sa più spiace.

— Beata lei, signorina Lorenza, che può lavorare.

— Lei non lavora?

— Non posso, signorina Lorenza, non posso: ho il cuore.... Mi confido a lei, signorina Lorenza, glielo dica lei che è così buona, così gentile, ho il cuore....

Una risata piena esplose nella piccola casa che pareva vibrare per tutti i vetri, e Lorenza che non voleva perder tempo si allontanava. Innocente se ne rimaneva un bel po' col naso in aria e gli occhi là donde s'era rovesciato quel topaio d'aridità, poi riprendeva a contare, imperturbabile, gli andirivieri: settantuno, settantadue, settantatré....

Egli andava così ogni mattina tre o quattro ore e ne godeva di un pieno godimento infantile.

— Le passeggiate mattutine fan bene alla salute, non è vero, signor Innocente? — gli gridava dall'alto Alfonsina, mostrandogli il volto rosso chiuso nell'asciugamano.

Egli, beato, scoppiava un fuoco di fila di «sì, già, già, già...» cavandosi il cappello e rivolgendolo in mano finché quel volto non rientrava.

All'ora del bagno le Rondini uscivano, ed egli andava loro incontro rugiadoso di bestitudine e le accompagnava. Lasciava cadere qualche lira, di nascosto, in saccoccia ai bagnini, perché quelli al suo arrivo gli si facesse intorno, ossequiosi, greggiano nel trovarli la cabina migliore, ed egli potesse così facilmente ostentare la propria autorità.

Il primo giorno che Alfonsina non uscì con il libro, perse la parola; tentò balbettare qualche cosa che voleva essere una scusa, ma sentì la necessità di accompagnare ugualmente le altre e tornò subito di gran corsa a riprendere la numerazione degli andirivieri. La donna, a cavalcioni sul davanzale della finestra, da vera monella, tirava con una balista di elastico alle rondini: non uscì prima di mezzogiorno ed egli aspettò, pazientemente. Il secondo giorno Alfonsina non si fece trovare; il terzo giorno diede voce ad Attilio che, come soleva, se ne stava presso il cancello della villa a godersi il sole e l'amico che gli parlava di cose e di idee lontane.

— O signor Attilio, mi accompagna al bagno?

A quel punto non restava che confidarsi con la buona, con la tenera Lorenza. La buona, la tenera Lorenza raccoglieva le pene dell'uomo innamorato: ma tutta presa nei suoi fantasmi d'arte, d'amore, le dimenticava in sé stessa. Le consigliò tuttavia a perseverare. Lorenza era una maestra saggia e sapeva che la perseveranza è una virtù da insegnare ai piccoli e ai grandi. E il roseo Innocente perseverò. Divenne prodigo; pagava lui ogni sera i biglietti del cinematografo, offriva lui i sorbetti, comprava vasi di tuberosa e di



Il ten. FELICE PAULUCCI DEI CALABRO, figlio del conte Reiner, ministro d'Italia a Berna, decorato con la medaglia d'oro al valore militare.

A Ferrito già due volte ed inabile alle fatiche di guerra, volle tuttavia essere sempre comandato nei più avanzi osservatori, ove compiva opera utile, non solo come artigiano, ma anche come soldato, tutto incoraggiando, in tutto portando il suo valido aiuto. Durante un turno di riposo, recatosi volontariamente ad un osservatorio di prima linea, mentre si svolgeva un attacco nemico, dopo che l'osservatorio fu colpito in pieno, raggiunse la trincea, per aiutare a mantenere la linea. Ferito gravemente mentre andava per guidare i ricvolti, ebbe ancora il squisito piacere d'incitamento alla lotta, chiamandosi felice di cadere per il proprio Paese. Donno Ferrito, 18 gennaio 1917.

NECROLOGIO.

Due membri del Sacro Collegio sono morti in questa prima metà di febbraio: il cardinale *Diomed Falconio* ed il cardinale *Hornig*. L'eminentissimo Falconio era nato il 30 settembre 1842 a Pascoocostanzo. Entrato nell'Ordine dei francescani nel 1864, fu inviato nel 1865 agli Stati Uniti da dove passò in seguito a Terra Nuova. Prima arcivescovo e poi procuratore del suo Ordine, nel 1892 fu nominato vescovo di Landau e nel 1899 arcivescovo titolare di Larissa e delegato apostolico al Canada. Nel 1902 tornò ancora agli Stati Uniti, dove risiedette fino a qualche anno fa, rappresentandoli con molta dignità la Santa Sede, e creandosi numerosi amici anche nelle più alte sfere politiche. Nel 1901 venne nominato cardinale, essendo vescovo di Velletri, ed in Roma prefetto della Congregazione degli Ordini religiosi.

L'eminentissimo *Carlo de Hornig* era nato a Buda-Pest nel 1840, ed era stato nominato cardinale nel 1914, del titolo di San Agnese fuori le mura. Era vescovo di Veszprim; e il 30 dello scorso dicembre a Buda-Pest incoronò regina d'Ungheria l'imperatrice Zita.

Il pittore *Giovanni Sottocornola*, morto a Milano l'11 febbraio, non aveva che 61 anni. Fu artista stimato ed operosissimo, alieno dagli onori e dai frastuoni della nomea. Vinse il premio Casanovi di 4000 lire nel 1914 col quadro *Luca e Lavarò*. Un suo quadro, *Poesia semplice*, fu comprato dal Re alla Biennale di Brera dello scorso anno; altri suoi quadri furono comprati da Sovrani e furono generalmente ammirati. Attualmente attendeva al restauro degli affreschi del Luini nella chiesa del Monastero Maggiore: il giorno innanzi di morire aveva lavorato in casa fino alle 18, per quanto sofferente da giorni di dolori polmonari.

La flotta austro-ungarica ha perduto il suo comandante supremo, l'ammiraglio *Antonia von Haus*, soggiaciuto ad ostinata polmonite. Era nato a Tolmino il 13 giugno 1853, ed era entrato nella Marina col grado di cadetto all'età di 16 anni. Nel 1891, all'epoca della rivolta dei *boxers*, stazionò in Cina al comando dell'incrociatore corazzato *Kaiserin und Königin Maria Theresia*. L'anno successivo, durante le grandi manovre della flotta austro-ungarica, comandò la nave *Miramar*, a bordo della quale aveva preso imbarco l'imperatore Francesco Giuseppe. Promossa a contrammiraglio, tenne a tutto il 1907 il comando della squadra di riserva. Prese parte alla seconda Conferenza dell'Aja quale delegato dell'Austria-Ungheria; poi fu aiutante all'Ammiraglio di Pola. Nel 1910 fu nominato comandante di squadra e quindi vice-ammiraglio. Allo scoppio della guerra europea era ispettore della flotta, e venne nominato comandante delle forze navali austro-ungariche; fu il primo comandante della flotta austro-ungarica con titolo di grande ammiraglio, conferitogli da Francesco Giuseppe il 5 marzo 1916 istituendo tale carica.



TORTELLINI. Non dimenticate di comprare i Tortellini. P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

infantile, adorabile: e questa la dimostrava con gli occhi vellutati, tacendo, e quella con la voce che gorgogliava perennemente come limpida polla. Non parlava che cantando. Ma non ripeteva canzoni apprese o motivi melodici tolti a qualche opera; cantava con modulazioni sue proprie, come prima le venivano alle labbra, coppie di versi, periodi di prosa, battute di dialogo che le passavano disordinatamente nella memoria, frasi che coglieva su la bocca degli altri; cantava perché i suoi pensieri, i suoi desideri, quel che sentiva, quel che credeva, quel che ricordava non avevano altra espressione in lei fuori del canto.

Ma non tutti i giorni Chiarastella cantava; e quando non cantava pareva che tutta la vita in lei fosse sospesa: la luce degli occhi le si velava, come fosse per spegnersi, le labbra le si irrigidivano in una piega dura che le conferiva al volto impallidito un aspetto ermetico: pareva stanca, disfatta, e, rovescia sul divano, la bella persona schietta le si appassiva come il gambo d'un fiore reciso. Allora anche nella casa, quando mancasse il riso fragoroso di Alfonsina, dominava il silenzio. Dorothea soleva dire:

— Oggi il barometro segna temporale. La materella è nelle nuvole.

La materella o si chiudeva nella camera sua e di Dolores, o si allontanava sola su la riva del mare. Una volta Roberto andò a raggiungerla insieme con Dolores.

— Perché non canta, oggi? le chiese. — Lei sa dare a questo settembre l'illusione

della primavera. Se non canta, rivedremo le foglie vire.

Chiarastella tentò sorridere e non seppe. Ma a mezzanotte, dalla sua camera, Roberto udì un canto sommesso, che sorgeva dalla casa delle Rondini diritto e leggero al cielo come un fiore fantastico, ai schiudeva dolcemente nell'aria, cadeva e si adagiava su la terra e sul mare.

Dolores era l'immagine del silenzio; pareva visse, in silenzio, nelle congoie. Quel che le rimaneva di vita, la servava raccolta negli occhi e su le labbra. Soleva passare il tempo alla finestra, con un libro aperto sul davanzale. E non leggeva; seguiva degli occhi gli uomini che passavano su la terra, le nuvole che passavano nel cielo. Non guardava nessuno e pareva sorridesse a tutti: muta, inerte, fredda, come non sapesse ridere, come non sapesse piangere, come non sapesse commuoversi per nulla: aveva una volontà e una sensibilità in Chiarastella, l'insuperabile.

Roberto divenne presto il buon amico delle sue maestre giovinette. Gli piaceva essere informato della loro vita di scuola. Molte soddisfazioni segrete, non è vero? Ma anche qualche mortificazione confessata di desideri pungenti, sì. Andava loro chiedendo con quella paterna aria affettuosa che la sua vita violenta al contatto di questa semplice vita provinciale gli conferiva:

— Dite, che cosa vi diletta nel mondo? Chiarastella rideva e cantava:

— I dolci con la crema e le belle giornate. Dolores sorrideva e taceva.

— Nient'altro?

Chiarastella rideva e cantava:

— Mille altre cose: per esempio, il mare e i ricci di mare.

Infatti, ogni sera passava il venditore ambulante di ricci di mare e di telline. Roberto lo fermava per offrirle le frutta fragranti d'alga alle due amiche. Il vecchio marinaio spiegava un tovagliolo sul muro e vi metteva su pane fresco, al chiaro di luna o, quando luna non c'era, al lume di una fiaccola fumigosa; lui, accovacciato sui talloni, rompeva il guscio ai ricci e li porgeva mondi alle mani che glieli rubavano avido. Chiarastella e Dolores erano golose di ricci. Quella lo diceva a voce alta; questa non lo diceva ma lo dimostrava abbondantemente. E Roberto a divorarne anche lui, più bambino delle due giovinette.

— Eh, lo so, — gli disse una sera famico, rientrando. — L'imbarazzo è nella scelta. Ma ormai una prima selezione è compiuta, sei in buon punto. Più imbarazzante sarebbe la scelta fra quattro: Dorothea è fuori concorso. L'una possiede quello che all'altra manca. La perfezione assoluta, tu lo sai, artista, non è raggiungibile, non esiste in natura. Pure, vedi, poter fondere le particolari grazie di queste quattro donne in una sola creatura, e si avrebbe qualche cosa di molto vicino alla perfezione fisica: i capelli e le braccia di Alfonsina, il collo di Lorenza, gli occhi e le labbra di Dolores, la voce e la linea di Chiarastella...

(La fine al prossimo numero).

MICHELE SAPONARO.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI

è divenuta celebre perché è priva di sostanze deco-
rati, agisce in forma del-
l'essenza di Camomilla che
impara lentamente ai ca-
pelli rillessi chiari e con-
serva ai capelli blondi e co-
loro, — Ottima per bambini.
Diffidate dai prodotti ven-
duti con lo stesso nome.
L. 6 la bottiglia, per posta 6.80.
Profumeria BERTINI, Venezia.
Catalogo franco ovunque.

PETROLINA LONGEGAR

E. FRETTE & C. MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta."

I SALI "AMERICI" DELLE REGIE E NUOVE TERME

DI MONTECATINI

SONO MIGLIORI DI TUTTI I SALI PURGATIVI

DIFFIDATE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STESSO GOVERNATIVO

PER LAGOLA PASTIGLIE ANTISEPTICHE EVANS

Imperabili per le malattie
della Gola. Solgono istante-
neamente nel caso di TOSSE RAFFIORITE,
DOLORI CATERALI, AFONIA,
facilitando la PRESA DEL RESPIRO
conservando la FRESCHEZZA
e la LIMPIDITÀ DELLA VOCE.
IN VENDITA A L. 1.80 LA SCATOLA
PREZZO LINGUAGGIO AL RET. REGIO

FRESCHEZZA DEL COLORITO

REGOLARITÀ DELLE
FUNZIONI DI DIGESTIONE

VERI "GRANI DI SANITÀ"

DEL DOTT. FRANK

1/2 grano prima
del pranzo...
effetto sicuro

DEL SALE & FILIPPINO...
PARIGI & MILANO 25 MILANO

FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS
NON SARÉTE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI

Burroughs

— "In Home che è un Programma"

— "Non il Nome di una Casa ma la Marca di un Servizio"

ENRICO DE GIOVANNI, CORSO ITALIA 1, MILANO
TORINO ROMA GENOVA
VIA CERVINO 2 PIAZZA SARDENI, 32 VIALE S. PIETRO, 11-12

Dal 5 febbraio è aperta la sottoscrizione pubblica at

PRESTITO CONSOLIDATO 5% NETTO

Esente da imposte presenti e future.

(R. Decreto 2 gennaio 1917, n. 3)

presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di Risparmio, le Banche popolari e cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

I TITOLI — al portatore, tramutabili in nominativi a richiesta del possessore — nei tagli di L. 100 - 200 - 500 - 1000 - 2000 - 4000 - 10000 e 20000, sono inconvertibili a tutto l'anno 1931; hanno gli stessi privilegi delle Cartelle di Rendita consolidata 3.50%. Essi godranno dei benefici che spettassero a nuovi Prestiti emessi a più favorevoli condizioni durante la guerra.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 90 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5% dal 1.° gennaio al giorno della sottoscrizione — di cui il sottoscrittore si rimborsa con la cedola al 1.° luglio p. v.

IL VERSAMENTO — da effettuarsi per intero all'atto della sottoscrizione per titoli da L. 100 nominali — può essere ripartito come segue per le sottoscrizioni di maggior somma:

L. 35 per 100 nominali all'atto della sottoscrizione, più interessi dal 1.° gennaio,

„ 30 „ „ „ al 10 aprile, più interessi c. s.

„ 25 „ „ „ al 3 luglio, più interessi c. s. su L. 35 rappresentanti il saldo del 'valore' nominale, meno L. 2,50 importo della prima cedola semestrale.

Nei versamenti eseguiti sia all'atto della sottoscrizione, sia a rate sono accettate come contante le cedole pagabili al 1.° marzo, al 1.° aprile e al 1.° luglio 1917 dei debiti dello Stato consolidati e redimibili.

I versamenti per sottoscrizioni interamente liberate, oltre che in contanti, possono farsi come segue:

in **BUONI DEL TESORO ORDINARI** al netto dello sconto del 4.40% annuo, se emessi a tutto il 30 giugno 1916, se emessi successivamente, con lo sconto del 3% per Buoni con scadenza da 3 a 5 mesi e del 4.25% per quelli con scadenza da 6 a 12 mesi;

in **BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI** 4% muniti delle cedole non scadute, conteggiati, secondo la data del rimborso, ai seguenti prezzi: 1.° aprile 1917: L. 102.50%; 1.° ottobre 1917: L. 101.60%; 1.° aprile 1918: L. 101.30%; 1.° ottobre 1918: L. 100.50%;

in **BUONI DEL TESORO TRIENNALI** 5% muniti delle cedole non scadute, a L. 101.90%;

in **BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI** 5% muniti delle cedole non scadute, a L. 100.40%.

I Buoni del Tesoro triennali e quinquennali 5% della 2.° emissione (1.° ottobre 1916) che, giusta le condizioni di vendita, non sono muniti della cedola al 1.° aprile p. v., sono accettati in versamento con la seguente valutazione: Buoni triennali a 99.40; Buoni quinquennali a 97.90;

in **OBBLIGAZIONI DEI DEBITI RENDIBILI DELLO STATO**, sorteggiate nell'ultima estrazione precedente al giorno della sottoscrizione e non ancora ammesse a pagamento, per il loro valore netto di rimborso.

Il saldo che nella valutazione dei titoli presentati in versamento risultasse a credito del sottoscrittore, dovrà essere completato in contanti da quest'ultimo sino all'importo di L. 90 più interessi maturati, in cambio di un titolo del nuovo consolidato 5% da L. 100 nominali;

in **MONETE D'ORO**, per le sole sottoscrizioni presso le Filiali degli Istituti di Emissione — valutando l'oro decimale al prezzo di 130, le sterline a 32,70, i dollari degli Stati Uniti a 6,70 — ovvero *alla pari*, salvo il diritto del sottoscrittore a riscattarle con biglietti di banca a partire da sei mesi dopo la conclusione della pace; in **TITOLI PUBBLICI ESTERI** di Stati alleati o neutrali, alle condizioni fissate dal Ministero del Tesoro.

Conversione dei Prestiti Nazionali 1915-1916. — I possessori dei **PRESTITI NAZIONALI 4.50% (EMISSIONI GENNAIO E LUGLIO 1915)** possono convertirne le obbligazioni in titoli del nuovo Consolidato 5% netto pagando lire 2.50 per ogni cento lire del valore nominale di esse.

Ai portatori del **PRESTITO NAZIONALE DI GUERRA 5%** (emissione 1916) spetta un premio di lire Tre per cento nominali, versato loro in contanti se le obbligazioni convertite non superano l'importo di L. 500 nominali, o in titoli del nuovo Consolidato 5% netto per somme maggiori, salvo a completare in contanti il saldo a loro credito, sino all'importo di L. 90 oltre interessi, in cambio di un titolo da L. 100 nominali del nuovo Prestito.

Sono incaricati di raccogliere le sottoscrizioni, per riversarle agli Istituti di emissione, anche le Casse di Risparmio postali, gli Esattori delle imposte dirette e gli Agenti generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Tutte le Filiali della **BANCA D'ITALIA** riservano ai sottoscrittori al
PRESTITO CONSOLIDATO 5% NETTO
ogni facilitazione possibile.

BANCA
COMMERCIALE ITALIANA
 Capitale Sociale **L. 156.000.000**
 INTERAMENTE VERSATO
 Fondo di riserva **L. 58.200.000**
 MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassetto di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassetto-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Cassetto-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Sm.	Trin.
Cassetto piano 13x20x51	L. 18	9	L. 5
Cassetto grande 13x31x51	20	15	9
Armadio piccolo 25x31x51	50	30	17
Armadio grande 52x42x51	100	60	30

Nel locale della Cassetto di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, una speciale Servizio di Cassa per pagamento delle cedole, titoli estratti, imposta, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono inistarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

È USCITO

ARIEL (F. Steno)

**IL GERMANESIMO
 SENZA MASCHERA**

LE SORPRESE E LE LEZIONI DELLA GUERRA.
 UN PROBLEMA DA INVERTIRE. « DIE WELTHERSCHAFT », I FATTORI MORALI DELLA WELTHERSCHAFT.
 IL FATTORE PRINCIPALE DEL PANDEMANISMO.
 GLI STRUMENTI: GLI UOMINI, GLI IDEALI, I RESPONSABILI.

In-8, con coperta a colori di CESARE GIRIS.
 Lire 1, 80.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

I DRAMMI DEL RISORGIMENTO

QUESTA SETTIMANA ESCE:

GARIBALDI

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

di
Domenico TUMIATI

In-8, con coperta a colori di Adolfo MAGRINI.

I DRAMMI DEL RISORGIMENTO

di DOMENICO TUMIATI:

PROLOGO. **Alberto da Giussano**. . . L. 3 —

II. **Giovine Italia**. 3 —

III. **Re Carlo Alberto**. 3 —

IV. **La Malesa**. 3 —

V. **La Galea** (in preparazione). 3 —

VI. **Il Testatore**. 3 —

VII. **Garibaldi**. 3 —

Dirigere vaglia agli editori Treves, editori, in Milano.

È uscito il SETTIMO VOLUME:

LA GUERRA

L'ALBANIA



DALLE RACCOLTE DELLA SEZIONE FOTOGRAFICA DEL COMANDO SUPREMO DEL R. ESERCITO

Vol 7 GENNAIO - MCMXVII LIRE 3

MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

Questi volumi dove sono raccolti i più sacri e gloriosi ricordi della nostra guerra — paesaggi, scene, armi, servizi, figure — escono sotto l'alto patronato del **Comando Supremo del Regio Esercito Italiano**. La sua sezione fotografica, la cui efficacia opera di propaganda è ormai nota dentro e fuori d'Italia, ci ha onorato l'onore di poter riunire, su dati soggetti, centinaia di fotografie originali dai suoi archivi, che si vengono accumulando i documenti graditi per la storia di questa campagna.

Alla prima serie dei sei volumi, che hanno per soggetto **La alta montagna: Sul Carso; La battaglia tra Bronta ed Adige; La battaglia di Gorizia; L'alto Isoneo; L'aeronautica**, segue ora la seconda serie, che si apre con un volume dedicato a **L'Albania**. — I prossimi volumi continueranno l'illustrazione della nostra guerra nei suoi aspetti più interessanti. — Alle fine, chi vorrà avere precisa e sicura notizia del valore, dell'andata, della resistenza, dell'organizzazione italiana in questa mirabile e coraggiosa sforzo per raggiungere la piena indipendenza e la piena coscienza nazionale, dovrà sempre cercare questa nostra raccolta.

Si pubblica un volume al mese, e di ogni volume viene fatta una edizione in francese, una in inglese ed una in spagnolo.

Di questa grande pubblicazione sono usciti i sei volumi della Prima Serie:

1. **La guerra in alta montagna**. Con 55 incisioni.
2. **Sul Carso**. Con 31 incisioni e una carta geografica a colori.
3. **La Battaglia tra Bronta ed Adige**. Con 38 incisioni e una carta geografica a colori.
4. **La Battaglia di Gorizia**. Con 113 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. **L'alto Isoneo**. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. **L'aeronautica**. Con 118 incisioni inedite.

Prezzo d'ogni volume: **TRE LIRE** (Estero, Fr. 3,50).

Col Setto volume è finita l'Associazione alla Prima Serie.

Si apre ora con questo Settimo volume l'Associazione alla Seconda Serie di sei volumi, al prezzo di **LIRE SEDICI**.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

Paolo ORANO

Nel solco della guerra

Quattro Lire

Genà e la Guerra. Roma imperiale sul mare. Sforzo, non forza. Come la froda. La Chimera socialista e la Guerra. Neutrali rossi. I due pericoli. Per un'istesa alla Francia. Le curve dell'opione. L'aberrazione ungherese. Joffre. L'oscuro errore del genio nostro.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**L'AMERICA
 E
 La GUERRA MONDIALE**

DI
Teodoro ROOSEVELT

già presidente degli Stati Uniti d'America.

Un bel volume nel formato in-8 grande, come il Bülow e il Thubert: Lire 8, 80.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ETTORE BRAVETTA
 (Capitano di Vascello)

**SOTTOMARINI
 SOMMERGIBILI
 E TORPEDINI.**

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 78 incisioni a 3/4. CINQUE LIRE. 3/4. 3/4.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Lorenzo RUGGI

IL CUORE E IL MONDO

COMEDIA DRAMMATICA IN TRE ATTI

LA FIGLIA

DRAMMA IN TRE ATTI

Rinviato in un solo volume: **Tre Lire**.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

IL PADRONE DELL'ORA

romanzo coloniale di guerra

di **HUGUES LE ROUX**

L'azione, attraverso scene a volta a volta ricche di delicata poesia e di passione, si svolge nelle colonne francesi in una viva e calda pittura d'ambiente ed avventure orientali che ne accresce l'attrattiva.

TRE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SONO USCITI

DARIO NICCODEMI

LA NEMICA IL TITANO

COMEDIA IN TRE ATTI

COMEDIA IN TRE ATTI

Tre Lire.

Tre Lire.

Il pubblico che le accolse con tanto favore nel fortunato giro di rappresentazioni, accoglierà con eguale favore le due belle commedie del Niccodemi, ora ch'esse appaiono in due eleganti volumi. **La Nemica**, il dramma dell'amor filiale straziato, della maternità ferita, con quella irreversibile, vortice senza del secondo atto, ben degna dell'autore del *L'Agreste*; **Il Titano**, il dramma dell'onore, virtù che riesce a dominare con sforzo supremo la tremenda scossa d'un catastrofe finanziaria; e in entrambe, il dialogo vivo, rapido, sciolto, travolgente, sullo sfondo della grande arte di dolore e di patriottismo che il mondo attraversa. I lettori saranno lieti di trovare alla lettera le emozioni e il godimento che il commediografo italo-francese sa magistralmente suscitare dalla scena.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

STIRPE DI VAMPIRI

Una Lira. Romanzo di FLORENCE MARRYAT. Una Lira.

Commissioni e vaglia agli

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

È USCITO:

LA PACE AUTOMATICA

COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.

Suggerimenti di un americano
 (HAROLD F. MCCORMICK)

Il pubblico italiano è chiamato a discutere intorno a questo mezzo, che l'autore americano suggerisce ai belligeranti, per conseguire automaticamente la pace. L'idea, veramente singolare, di quotare i valori della guerra secondo le vicende delle armi, come si fa dei valori di borsa, potrà essere variamente giudicata; ma nessuno potrà contestarne l'originalità e l'alto senso d'umanità al quale è ispirata.

Elegante opuscolo in-8: **UNA LIRA.**

In vendita presso le librerie **FRATELLI TREVES DI MILANO, Roma, Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires**, e presso tutti i librai.

È uscito:

LA

**BOTTEGA
 DEGLI
 SCANDALI**

ROMANZO COMICO DI

Virgilio BROCCHI.

Con coperta a colori

di A. BONZAGNI

Quattro Lire.

Commissioni e vaglia agli

